

INIZIATIVA ANCE Martedì a Ville Ponti anche la deputata Marani. Controverso il fronte del subappalto con la riduzione della soglia

Codice appalti: vera svolta o apparenza? Focus degli edili su opportunità e criticità

Il nuovo codice degli appalti sarà un'opportunità concreta di rilancio per le imprese edili, sospese tra piccoli segnali di crescita e il rendiconto degli anni della crisi, oppure cambierà le regole per non cambiare la sostanza?

Se lo chiede Ance Varese, che ha organizzato per martedì prossimo (ore 15) a Ville Ponti un convegno per spiegare agli associati le novità legislative ormai all'orizzonte. All'appuntamento saranno presenti Raffaella Mariani, deputata, che è stata la relatrice della legge delega che ha dato il là alla

riforma governativa, il vicepresidente di Ance nazionale Edoardo Bianchi e la dirigente dell'associazione Francesca Ottavi.

Ieri il presidente di Ance Varese Orlando Saibene e il direttore Juri Francosi hanno anticipato il vero focus dell'incontro, ovvero le applicazioni e gli effetti del codice - che ancora attende 60 regolamenti attuativi - sul mercato dei lavori pubblici. Non di poco conto, infatti, sono le modifiche del nuovo provvedimento sul settore, a cominciare dal ruolo dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione), uno dei

protagonisti della riforma insieme alle istituzioni. Anac sarà il regolatore del mercato e si occuperà del rating di impresa, parametro basato su alcuni requisiti (modo di lavorare, rispetto dei tempi, rapporti con le stazioni appaltanti e altri) che diventerà dinamico e determinerà la possibilità per le imprese di partecipare alle opere successive.

L'Autorità anticorruzione qualificherà anche le stazioni appaltanti, che da ora in poi dovranno rispondere a determinati ordini di grandezza. Sotto la lente di ingrandimento anche la regola della "of-



Juri Francosi e Orlando Saibene

ferta economicamente più vantaggiosa" per gli appalti sopra il milione di euro, regola che secondo le stime, interesserà solo il 20% del mercato. Stessa sorte per la procedura negoziata, metodo che pone il problema di una discrezionalità (e conseguente responsabilità) spes-

so rifiutata dalle Stazioni Appaltanti, a differenza del sorteggio (per opere sotto il milione di euro) che però diventa una vera e propria lotteria per i costruttori.

Controverso - e dunque oggetto di particolare discussione - sarà il subappalto, stravolto dalle modifiche: se oggi un'azienda può permettersi di subappaltare il 30% dei cosiddetti "lavori propri" e il 100% delle opere specializzate, il futuro prevede invece la soglia del 30% per il lavoro complessivo. Un esempio: nella ristrutturazione di una scuola le imprese non potranno più subappaltare i lavori di impiantistica. «Norma demagogica - la inquadra Saibene - Il Governo non deve entrare nelle scelte organizzative aziendali». ■ **F. Gan.**